

SIRACIDE

Siracide CAP. 13 versetti 4-6

Martedì 20.08.2013

Se gli sei utile, si approfitta di te; se hai bisogno, ti abbandonerà. Se possiedi, starà con te, e ti impoverisce senza alcun rimorso. Se ha bisogno di te, ti imbroglierà, ti sorriderà e ti farà sperare, ti rivolgerà belle parole e chiederà: “Di che cosa hai bisogno?”.

Francesca: Per i primi due versetti: *Se gli sei utile, si approfitta di te; se hai bisogno, ti abbandonerà. Se possiedi, starà con te, e ti impoverisce senza alcun rimorso.* Io ho pensato all'usuraio, lo strozzino che usa la stessa trappola del ricco superbo, cioè arricchisce imbrogliando. Infatti l'usuraio presta denaro a interesse oneroso e illecito a tempo determinato, ma se il patto non viene osservato è capace di rovinare totalmente una persona perché si attacca ai suoi beni e siccome non teme il Signore, lo impoverisce senza alcun rimorso; la sua linea è: “ se gli sei utile approfitta di te, se sei bisognoso ti abbandonerà”. Il Saggio non è sfavorevole al prestito se fatto con prudenza: “Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non rovinarti; la cauzione ha rovinato molta gente onesta”, Siracide 29.

Don Giuseppe: Il contesto in cui siamo è la figura del ricco in rapporto al povero, quindi il Saggio sta esaminando con molta attenzione questo rapporto difficilissimo, che pure esiste, che è pieno di pericoli, d'inganni, di seduzioni, di sfruttamenti ed egli al suo discepolo sta insegnando come affrontare questa situazione. *Se gli sei utile, s'intende come soggetto il ricco, si approfitta di te; se hai bisogno, ti abbandonerà.* Ora è proprio del ricco di essere un abile calcolatore, cioè egli valuta chi ha davanti in rapporto all'utilità che gli può recare e si serve del suo lavoro a suo vantaggio. A lui non interessa chi sei, la persona, interessa il tuo lavoro, cioè se tu sei capace di fare quello che lui vuole. Pensate alla figura del datore di lavoro: spesso è così, lui non guarda la tua storia, la famiglia che hai, la situazione in cui ti trovi, guarda le tue capacità di lavoro. Sappiamo benissimo che più il tempo passa, meno il lavoro di una persona vale quindi è più difficile trovare lavoro, sono discorsi che sentiamo molto spesso. Questo criterio utilitaristico è un criterio che domina anche oggi, la persona non è messa in primo piano. Se tu sei nel bisogno e vai da lui a chiedergli un aiuto, egli ti abbandonerà, cioè non gli interessa, ecco l'origine di tanta miseria e di tanta povertà, è la mancanza di sensibilità, l'abbandono di chi ha bisogno. Ora è chiaro che non tutti i ricchi sono così, ma il Saggio rileva come la ricchezza renda avari gli uomini; anche una persona che può essere partita generosamente, quando deve amministrare dei beni ha paura di diminuirli, quindi fa di tutto perché il suo tesoro non sia scalfito, “il capitale non deve essere scalfito”, si dice. Cosa c'è dunque all'interno di tale affermazione? Non c'è tanto l'esaltazione della ricchezza in sé e per sé, quanto il confronto con altri, cioè il ricco vuole essere più ricco dell'altro, avere un nome che è più quotato dell'altro e quindi cerca, ovviamente, di non essere oscurato nel successo che egli vuole conseguire per mantenere questa forza di potere, di ricchezza. Su chi si fa il ricco? Si fa sui poveri, sui deboli che sono al suo servizio, che sono obbligati ad esserlo anche con salari da fame, perché altrimenti non hanno altre possibilità. Per cui la superbia unita all'avarizia crea l'insensibilità nel proprio pensiero e nei propri rapporti, cioè ci si sente padroni dei beni, non amministratori di essi, come insegna la nostra dottrina cristiana. Dice il testo ebraico: “Se gli sarai utile(cioè se sei forte nel lavoro), ti tratterà come un servo, se ti piegherai (s'intende sotto il peso della fatica o perché sei preso dai lacci della morte), solo allora avrà compassione di te, ma in che senso? Che ti

abbandonerà”, cioè non chiederà più i tuoi servizi. Infatti c'è oggi nella nostra società una lucidità terribile, purtroppo possiamo dire che è in questa condizione anche l'anima della nostra società e quello che è peggio è che tutto parte dal mondo protestante, dal mondo calvinista che poi entra dentro al mondo anglicano, al mondo americano e da lì questa forza imperialista si diffonde come criterio anche nel nostro mondo, tutta questa realtà così terribile si ammanta di religiosità, di cristianesimo, di benedizione (Dio benedice il mio lavoro): è terribile! Veramente è lo svuotamento dall'interno del Vangelo perché tutto l'apparato evangelico della fede è conservato, ma è svuotato dall'interno. ***Se possiedi, starà con te***, (vivrà con te sarà in simbiosi dice letteralmente il testo) ***e ti impoverisce***, qui traduce ***senza alcun rimorso***, ma adesso guardiamo il testo. Egli come abile calcolatore, valuta i tuoi beni per vivere con te e svuotarti di essi senza, dice alla lettera, senza che egli si affatichi: lui è ricco, lui è persona che ha un titolo, si serve di questo per sfruttarti e perché tu lo serva coi tuoi beni facendoti false promesse, cercando in questo modo favori gratuiti e aiuti, appellandosi al fatto che coi tempi che corrono, che sono difficili, anche lui non è più quel ricco di prima, che è povero, che ha bisogno e così via. Così con l'inganno egli cerca di farsi mantenere perché non ha voglia di lavorare. L'Apostolo Paolo nelle lettere pastorali, mette in luce coloro che per farsi mantenere si ammantano di una farsa religiosità per ingannare le persone semplici, cioè si serve della religione per sfruttare le persone semplici e quindi per farsi mantenere da loro. Nella 1° lettera a Timoteo 6,5 possiamo leggere: “Se qualcuno insegna diversamente non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente privi della verità che considerano la religione come fonte di guadagno”. Nella 2° lettera sempre a Timoteo egli scrive: “Facendo un lungo elenco di uomini che verranno nei momenti difficili negli ultimi tempi elenca pure gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore guardati bene da costoro, stai attento perché ci sono”. Commentava Don Giuseppe Dossetti nel 1978: “Ricco orgoglioso e povero riempito dalla sapienza celeste” sono le due figure che qui si contrappongono, “elogio della povertà anche reale come preservazione per sfuggire questa simbiosi”; usa il termine vivere insieme, “invito al cristiano a collocare la sua vita in un ambito di povertà”. Il nemico non lo va a cercare perché non ha potere su di lui; sui cristiani che si muovono nel mondo, il nemico acquista potenza, il mondo non ha interesse verso chi non parla del suo, come cristiani dobbiamo essere presenti, non lontani così da essere dimenticati, ma rimanendo noi stessi. La nostra anima cristiana deve essere il dato primo e fondamentale che non può essere cambiato, non dobbiamo essere camaleonti”. ***Se ha bisogno di te, ti imbrogherà, ti sorriderà e ti farà sperare, ti rivolgerà belle parole e chiederà: “Di che cosa hai bisogno?”*** Se si è trovato in necessità di te, solo allora egli si farà vivo pensando come imbrogliarti per ottenere quello che desidera, per cui egli ha un'abilità di parola che ti vuole rendere disponibile a dargli quello che ti chiede dimenticando eventuali sue durezze precedenti per cui egli ti sorride, ti fa sperare nel suo aiuto dicendoti belle parole. Di che cosa hai bisogno? Dimmelo! Hai bisogno di cibo? Te lo posso provvedere! Di un aiuto economico? Di trovare un lavoro? In tutto quello che hai bisogno ti posso aiutare e con queste parole incoraggianti si fa prestare i tuoi servizi. Terribile! Terribili queste cose! Una volta che li ha ottenuti dimentica le promesse e se il povero reclama, come ha detto in precedenza, fa la voce grossa così tu passi anche per il torto. Anche oggi, quando si vuole ottenere il voto della gente comune, dei poveri, tutti i politici si fanno vivi con promesse che gridano vendetta al cospetto di Dio perché un inganno così terribile c'è Dio che lo ascolta. Per cui si promettono benessere, giustizia, lavori pubblici per poi ingannare una volta al potere. Ora il Saggio, in questa lucidissima analisi sul ricco nel rapporto col povero, ci ha detto in precedenza che un utensile di rame non può stare vicino a un utensile di coccio perché è chiaro che quello di rame rompe quello di coccio se si incontrano e si scontrano. Ora tutto questo su cosa si basa? Poniamo attenzione su un aspetto dell'animo umano che è quello di sedurre e di lasciarsi sedurre. Perché c'è nei poveri questa

possibilità di essere sedotti? Perché la strettezza della necessità è talmente forte che uno si attacca a tutto pur di uscire dalla situazione gravissima in cui si trova, quella parola, quell'immagine prospettata davanti di benessere, anche se mentoniera, viene accolta dai più deboli, dai più poveri proprio perché pensano che i ricchi e i potenti, dal momento che hanno il potere di farlo, lo faranno: questa è la delusione, l'inganno che esiste. Pensiamo a un ammalato: il medico si lascia sfuggire una mezza parola, si attacca a quella come a una certezza per potere sperare nella sua guarigione, anche se è un malato che non ne ha più la possibilità. Così il povero si attacca a quelle promesse che gli vengono fatte, quelle parole che gli vengono dette, quelle prospettive che gli vengono aperte di cambiamento radicale della sua situazione, poter diventare ricco, aver più benessere ecc, ecc, perché essendo egli povero ha questa sensibilità e dice: "Se io fossi ricco, aiuterei chi è povero", ma in realtà non succede così perché il povero diventato ricco vuole cancellare la sua povertà come un fatto ignominioso, quindi non ne vuole parlare, non si vuole confrontare coi più poveri, non li vuole aiutare, si crea un pensiero che la sorte è la sorte e quindi come ha arriso a lui così tiene nella miseria gli altri, è la sorte! È terribile l'animo umano! Questa analisi lucidissima che il Saggio fa del rapporto sociale prendendo i due elementi più caratteristici, ovvero il ricco e il povero, era la stessa pagina Evangelica che abbiamo letto oggi nell'Eucarestia e in cui si dice che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei Cieli proprio per la complessità della sua anima, dell'elaborazione che egli fa delle ricchezze e dell'attaccamento profondo a loro, fino ad arrivare a sentirle necessarie al suo tenore di vita. A volte persino noi giustificiamo quel tenore di vita reputandolo necessario per il ricco, quindi noi stessi avalliamo coi nostri discorsi, con la nostra mentalità questo terribile divario tra i ricchi e i poveri e diciamo: "Come può un ricco non avere una villa? Non avere quello ecc, ecc?" È questo che è terribile: la parola ci scava dentro e non scava solo nel nostro pensiero, ma arriva fino al nostro inconscio, cioè a mettere in luce quel deposito di immagini, di parole, di esperienza, di frasi fatte, di luoghi comuni che abbiamo assunto, che cerchiamo di conciliare col Vangelo come fosse naturale che il Vangelo l'avalli ... la parola di Dio invece non sopporta queste operazioni di adulterazioni della verità, non le sopporta. È chiaro! Quindi un libro d'introduzione alla vita, quale è questo Siracide, è necessario perché è un libro sull'introduzione alla vita e non solo alla vita di fede, insegna a essere uomini, ad avere la pienezza del nostro esistere umano; esso è un libro così tagliente perché è parola di Dio fino a quel profondo che noi non vogliamo assolutamente visitare perché ci fa comodo avallare situazioni, avallare strutture, avallare rapporti di potere che sono tali e quindi che riteniamo giusti per il buon ordine dei rapporti sociali. Ci aiuti davvero il Signore a formarci una coscienza limpida e non arrabbiata, cioè lucida, semplice in modo da potere procedere nella conoscenza piena della verità.

Prossima volta Martedì 27/08 2013

SIRACIDE CAP 13 Versetti 7-8